



La News



Un assaggio tremendo

Quante volte ci siamo trovati a chiederci, tra mille bottiglie "chissà com'è questo vino"? Centinaia, e la risposta è stata sempre la stessa: comprarlo ed assaggiarlo, sperando che sia buono. Almeno finora, perché negli Usa uno dei brand più popolari della California, Beringer, ha lanciato dei campioni per scoprire il sapore dei propri vini (nella foto): un po' come quelli di profumo che si trovano nei settimanali, si estrae da una scatola una linguetta di plastica e ... si lecca. Il problema, però, è che non si tratta effettivamente del vino che troviamo in bottiglia, ma di una serie di composti che ne ricreano, grosso modo, il sapore, ed il risultato pare che sia a dir poco tremendo.

Primo Piano

Grandi e piccoli, le "gambe" del gigante italiano

Se la realtà dell'Italia enoica è storicamente rappresentata da una sorta di "contrapposizione" tra i grandi gruppi enoici capaci di aprire nuovi mercati e di consolidare quelli storici, e gli artigiani del vino, ovvero piccoli e medi produttori che, di solito, detengono il primato qualitativo e che sempre più affascinano i mercati, è evidente che si tratta di una rappresentazione sempre meno realistica. La loro convivenza, infatti, è l'ennesima declinazione del complesso sistema Italia, in cui la creatività e la qualità artigianale non potrebbero esprimersi senza la capacità industriale di fare mercato dei grandi gruppi. Nel bene e nel male, è questa l'essenza dell'"italianità", ed anche del mondo del vino tricolore. Due modelli alternativi, entrambi di grande successo, e complementari, che dimostrano come nei mercati globali ci sia spazio per tutti. E i risultati si vedono, nell'export che continua a crescere, anche nel 2014, seppur meno che in passato (toccando i 5,11 miliardi di euro, a +1,4% sul 2013), a dimostrazione di come camminare su queste due gambe sia sempre più fondamentale per il futuro del vino italiano. "Il sistema vino italiano è fatto da realtà artigianali e industriali, e la sinergia tra queste due anime - commenta a WineNews Domenico Zonin, presidente Uiv - lo fa funzionare al meglio. I medi e piccoli produttori, con la loro eccellenza qualitativa portano il meglio del made in Italy in giro per il mondo, mentre i grandi gruppi permettono al vino italiano di avere la massa critica sufficiente per stare sugli scaffali del mondo intero". Sulla stessa lunghezza d'onda Sandro Boscaini, presidente di Federvini: "parlare di grandi realtà non è correttissimo perché se si guarda all'orizzonte mondiale - precisa - sono pochissime le imprese del vino italiano che competono con quelle straniere sul fronte dei numeri. Detto questo, la sinergia tra realtà medio-grandi e piccoli produttori è fisiologica al vino italiano, è il settore che è disegnato così". "Sicuramente il sistema vino italiano è fatto da grandi e piccoli produttori - spiega Matilde Poggi, presidente della Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti - e gli uni sono utili agli altri e viceversa".

Focus

Xylella tra i filari: "niente paura"

La Xylella fastidiosa, dopo aver messo in ginocchio l'olivicoltura pugliese, potrebbe rivelarsi una minaccia insidiosa anche per la vite. L'allarmismo arriva da più parti, e la storia ci racconta dei danni subiti dalla viticoltura californiana a causa della malattia di Pierce, portata proprio dalla Xylella. Con la giusta conoscenza del microorganismo e con una corretta gestione del vigneto, però, i rischi possono essere ridotti al minimo, anche perché, non sarebbe certo la prima minaccia affrontata dai vignaioli del Belpaese. "I vigneti - spiega a WineNews il professore Leonardo Valenti, docente di viticoltura all'Università di Milano - la Xylella fastidiosa li ha già colpiti, in California, dove ha creato tanti problemi, portando la famosa malattia di Pierce. In Italia invece non abbiamo avuto nessun tipo di problema". Ma cosa si deve fare, nel vigneto, per non farsi trovare impreparati? "In vigna - racconta il professor Valenti - il problema riguarda diversi aspetti: dalla gestione delle potature al tipo di lotta che si decide di fare agli insetti. La malattia di Pierce c'è sempre stata, non è una malattia sconosciuta, come è stata combattuta in California possiamo combatterla qui".



Concorso vista Expo

Il Concorso Enologico Internazionale di Verona, quest'anno, ha un sapore diverso. Come sempre, porterà a Verona campioni di vino da tutto il mondo, e infatti per l'edizione n. 22 ne sono arrivati 3.000 da ben 32 Paesi diversi, tra cui, per la prima volta, Giappone, Svezia e Taiwan, creando un vero e proprio spaccato del mondo enoico, una sorta di finestra simbolica sull'Expo e sul Padiglione Vino. Intanto, va prendendo forma, sia nella struttura, che, assicura la ditta costruttrice, verrà consegnata nei tempi stabiliti, che nella partecipazione. Gli spazi, infatti, si stanno riempiendo perché le aziende sanno bene che da qui, per i prossimi mesi, passeranno milioni di persone da ogni angolo del mondo, pronte a lasciarsi conquistare dal fascino del made in Italy e di Bacco.

Cronaca

I nuovi diritti di impianto

L'assegnazione di nuovi diritti di impianto dell'1%, dal 1° gennaio 2016, stabilita dall'Ue si tradurrà per l'Italia in 6-7.000 ettari di vigneti in più l'anno. "Speriamo, però, che la gestione delle nuove assegnazioni non diventi un problema - commenta l'eurodeputato De Castro - occorrerà una strategia nazionale per impegnare queste nuove superfici nelle zone più vocate. C'è il rischio che alcune regioni riescano ad avere più diritti che poi non utilizzano e altre, che hanno maggiore domanda, non ne abbiano".



Wine & Food

Good news per il wine & spirits: Constellation Brands vola

Constellation Brands chiude un 2014 da record, con le vendite nette che crescono del 24% a quota 6 miliardi di dollari. Una buonissima notizia per tutto il comparto del wine & spirits a livello mondiale, anche se l'unica nota "stonata", come spiega a "The Drinks Business" Rob Sands, presidente e Ceo di Constellation, arriva proprio dal comparto vino, che "non ha raggiunto gli obiettivi globali, ma siamo cresciuti dell'1% sul 2013, e la nostra offerta è sempre più forte, grazie alla costanza di brand come Kim Crawford, Mark West, Ruffino, Black Box, Simi, Nobilo e The Dreaming Tree".

WineNews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Il mondo del vino, negli ultimi anni, ha riscoperto la comodità del tappo a vite, ma quali sono le contromosse dei due leader mondiali nei tappi sintetici e nei tappi in sughero,

Nomacorc e Amorim? A WineNews, le parole del presidente e Ceo Nomacorc, Lars Von Kantzow, e dell'ad Italia Amorim Cork, Carlos Santos.

